

COMMISSIONE VII

DIFESA

20.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ATTILIO RUFFINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BRUNO STEGAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni:		ALBERINI GUIDO	5
RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>	3	CACCIA PAOLO PIETRO	4
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		CODRIGNANI GIANCARLA	5
Senatori FALLUCCHI ed altri: Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana (<i>Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1885)	3	DI RE CARLO, <i>Relatore</i>	3
RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	OLCESE VITTORIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	5
		PELLEGATTA GIOVANNI	4
		STEGAGNINI BRUNO	4
		ZANINI PAOLO	4, 5

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	Disegno di legge (Discussione e rinvio):
Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artigiani della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1883)	Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1976)
6	9
RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>	RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>
6, 8, 9	9, 11
ANGELINI VITO	STEGAGNINI BRUNO, <i>Presidente, Relatore</i>
8	9
BONETTI ANDREA, <i>Relatore</i>	CACCIA PAOLO PIETRO
7	11
CACCIA PAOLO PIETRO	CODRIGNANI GIANCARLA
8	11
CODRIGNANI GIANCARLA	MELELEO SALVATORE
9	11
OLCESE VITTORIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	OLCESE VITTORIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>
9	12
PELLEGATTA GIOVANNI	PELLEGATTA GIOVANNI
8	10
	ZANINI PAOLO
	10
	Votazione segreta:
	RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>
	6

La seduta comincia alle 9,30.

PAOLO ZANINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Miceli è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione della proposta di legge: Senatori Fallucchi ed altri: Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1885).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Fallucchi, Giust, Saporito, Boldrini, Giacchè, Ferrara Maurizio, Buffoni, Parrino, Finestra, Milani Eliseo: « Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 giugno 1984.

L'onorevole Di Re ha facoltà di svolgere la relazione.

CARLO DI RE, *Relatore*. La proposta di legge intende adeguarsi ad una felice realtà, quella che non ci sono guerre. I requisiti stabiliti dalla legge n. 1327 del 1956, per ottenere la medaglia mauriziana consistono nel raggiungimento di 49 anni e sei mesi di servizio che comprendono gli anni di servizio effettivamente prestato, gli anni di campagna e gli anni relativi agli

studi universitari (per quegli ufficiali per i quali è obbligatoria la laurea). Se non si fossero apportate queste modifiche, i 49 anni e sei mesi richiesti non sarebbero stati raggiunti da nessun ufficiale.

L'articolo 2 della legge (l'articolo 1 riguarda l'unificazione a 35 millimetri della misura della medaglia che prima era diversa per ufficiali generali ed ammiragli o per ufficiali e sottufficiali) prevede infatti una nuova normativa per conteggiare gli anni di servizio: in sostanza verrebbero conteggiati il servizio militare comunque prestato, le campagne di guerra, il servizio prestato in zone di intervento per conto dell'ONU o in forza di accordi multinazionali, il 50 per cento dell'effettivo servizio di pilotaggio per i piloti e osservatori anche dell'esercito e della marina, per gli ufficiali navigatori dei dirigibili ed aerostati; del servizio prestato quale componente degli equipaggi fissi e sperimentatori e collaudatori con obbligo di volo e dei reparti paracadutisti, con percezione della relativa indennità, il 50 per cento del periodo totale di reparto di campagna e di imbarco per gli ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate (è sufficiente a tale scopo l'appartenenza a tali unità e con qualsiasi incarico), per intero il servizio in comando o in direzione, prestato dagli ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate.

Le innovazioni sono le seguenti: l'introduzione del servizio a seguito di accordi multinazionali e l'estensione del servizio (che prima faceva riferimento ai piloti osservatori) anche agli equipaggi di sperimentatori e collaudatori; viene aggiunto il 50 per cento del periodo totale di campagna o di imbarco; inoltre si attua una modifica per quanto riguarda il servizio in comando aggiungendo la dizione « in comando o in direzione », questo per conteggiare gli anni anche agli ufficiali dei

reparti di amministrazione (in precedenza questa aliquota era del 25 per cento e faceva riferimento soltanto agli ufficiali e sottufficiali in comando); rimane la norma che conteggia per intero i corsi universitari.

L'articolo 3 stabilisce che le norme della presente legge si applicano dal 1° gennaio 1980.

L'articolo 4 prevede che all'eventuale onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte a valere sul capitolo n. 1079 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario in corso e per i successivi.

La legge, che merita l'approvazione, tende a rivalutare il servizio prestato dagli ufficiali e sottufficiali, nell'auspicio che si possa anche in futuro far riferimento soltanto a periodi di pace e non a periodi di guerra.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che parliamo spesso di delegificare; ma in questa legge si stabilisce addirittura il diametro della medaglia, e, di conseguenza, quando si volesse modificarne di nuovo la misura, bisognerà intervenire con legge. Ritengo che una materia simile andrebbe disciplinata per regolamento o per atto amministrativo.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BRUNO STEGAGNINI. Siamo favorevoli all'approvazione del progetto di legge secondo la richiesta del relatore e secondo il testo presentato.

Il provvedimento è molto atteso non tanto perché ha una rilevanza di carattere morale ma per i suoi risvolti pratici in quanto ai benefici già illustrati, cioè la concessione della medaglia, va aggiunta la concessione a vita del tesserino ferroviario il quale rappresenta un beneficio tangibile.

Auspichiamo, quindi, che anche gli altri colleghi vogliano dare il loro consenso affinché questo provvedimento (che ha decorrenza dal 1980) consenta sia a coloro che hanno fatto la guerra sia a coloro

che non l'hanno fatta di godere di questi benefici.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il fatto che questa proposta di legge sia stata presentata da senatori di tutti i gruppi politici, compreso il movimento sociale italiano rappresentato dal senatore Finestra, sta a dimostrare come si tratti di un provvedimento quanto mai sentito ed al quale non può quindi mancare il parere favorevole del mio gruppo.

PAOLO PIETRO CACCIA. Il voto del gruppo democratico cristiano sarà senz'altro favorevole a questo provvedimento, ciò non toglie che desidero fare due brevi osservazioni. Innanzitutto ritengo che si debba chiarire bene che la modifica dell'articolo 4 non deve essere considerata un precedente per altri riconoscimenti di anzianità di servizio di diversa natura. In secondo luogo mi domando se possa essere accettato oppure no il principio della retroattività introdotto dall'articolo 3, il quale fissa a partire dal 1° gennaio 1980 la decorrenza di questo provvedimento. Da ultimo mi associo a quanto detto dal presidente sulla necessità di una delegificazione che consenta di poter regolamentare per via amministrativa una serie di materie ancora oggi disciplinate con legge.

PAOLO ZANINI. Anche il gruppo comunista darà il suo voto a questo provvedimento. I presentatori si sono trovati di fronte ad una scelta: o cancellare questa onoreficenza o cambiare i termini ed hanno scelto quest'ultima via, visto che ormai sono passati quarant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale e quindi i termini stabiliti nel 1956 si rivelano assurdi. C'erano anche altri punti della normativa precedente che dovevano essere migliorati e mi sembra che i presentatori siano riusciti a definire una norma che non crea situazioni di disparità, basti pensare che anche ai sottufficiali è esteso questo diritto prima riservato soltanto agli ufficiali.

BRUNO STEGAGNINI. No, lo avevano anche i sottufficiali, ma in misura ridotta.

PAOLO ZANINI. Adesso invece il problema è stato definitivamente affrontato.

C'è un dato che tanto il relatore quanto alcuni colleghi senatori hanno cercato di rilevare: non sempre — questo potrebbe essere un avvertimento al Governo — l'istituto di ricerca per la concessione conduce un lavoro così corretto e programmato da consentire un'applicazione equa della legge; questa è dunque l'occasione adatta per invitare il Governo a far sì che gli uffici competenti pongano maggiore attenzione nello svolgimento dei loro compiti.

Per quanto riguarda la questione della retroattività credo si debba porre mente al fatto che nella passata legislatura questo provvedimento era stato approvato già in un ramo del Parlamento ed aveva dunque dato luogo alla nascita di molte aspettative. Non avendo trovato negli atti del Senato l'indicazione della ragione per cui si è fissata al 1° gennaio 1980 la decorrenza, penso che non possa che essere quella da me indicata.

Sottolineando ancora l'invito ad un più corretto funzionamento dell'istituto di ricerca per la concessione di questa onoreficenza, confermo il voto favorevole del gruppo comunista a questo provvedimento atteso dalla categoria interessata.

GIANCARLA CODRIGNANI. Mi spiace che quella della sinistra indipendente sia una voce dissonante in questa serie di consensi. Noi riteniamo che questo simbolo delle medaglie — così come quello dei cavalieri — sia inflazionato e si stia degradando, perdendo quel rapporto con il merito che invece dovrebbe avere.

Il collega Stegagnini ha giustamente fatto riferimento all'aspettativa per il tesserino ferroviario, ma allora noi riteniamo che questi benefici concreti dovrebbero essere riconosciuti per quelli che sono. I benefici di carriera — non c'è nulla di male in questo — dovrebbero essere chiamati con il loro nome e non essere incentivo all'acquisizione di una medaglia, che non corrisponde più all'alto significato che dovrebbe rivestire. Poiché la legge deve accompagnare l'evolversi del costume, noi riteniamo che non sia giusto continuare

a sostenere questo tipo di simboli mentre sono ormai scomparsi i valori connotativi che ne erano all'origine. Il mio gruppo voterà dunque contro questa proposta di legge.

GUIDO ALBERINI. Sono favorevole alla proposta di legge.

Come è stato ricordato, si tratta di un provvedimento di alto valore morale che era molto atteso dagli interessati.

Volevo inoltre osservare che il tesserino ferroviario non comporta per lo Stato l'assunzione di nuovi oneri, perché era già previsto dalla legge n. 1327 del 1956.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole all'approvazione della proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne data lettura:

ART. 1.

L'articolo 2 della legge 8 novembre 1956, n. 1327, è sostituito dal seguente:

« La medaglia, unica per tutto il personale militare per dimensioni e conio, ha il diametro di millimetri 35 ed è conforme al modello annesso al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 470 ».

(*E approvato*).

ART. 2.

L'articolo 4 della legge 8 novembre 1956, n. 1327, è sostituito dal seguente:

« Per il computo degli anni di servizio sono validi:

a) il servizio militare comunque prestato;

b) le campagne di guerra;

c) il servizio prestato in zone d'intervento per conto dell'ONU o in forza di accordi multinazionali;

d) il 50 per cento dell'effettivo servizio di pilotaggio per i piloti e osservatori anche dell'esercito e della marina, per gli ufficiali navigatori dei dirigibili ed aerostati; del servizio prestato quale componente degli equipaggi fissi e sperimentatori e collaudatori con obbligo di volo e dei reparti paracadutisti, con percezione della relativa indennità;

e) il 50 per cento del periodo totale di reparto di campagna e di imbarco per gli ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate (è sufficiente a tale scopo l'appartenenza a tali unità e con qualsiasi incarico);

f) per intero il servizio in comando o in direzione, prestato dagli ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate;

g) per intero i corsi universitari, per tutti gli ufficiali delle forze armate per i quali è richiesto il possesso del diploma di laurea ai fini del reclutamento, ed il corso superiore di teologia per i cappellani militari.

Tali norme sono applicabili anche agli ufficiali e sottufficiali del Corpo della guardia di finanza.

Le maggiorazioni previste dalle lettere b), c), d), e) e g) non sono fra loro cumulabili, quando coincidono nel tempo ».

(È approvato).

ART. 3.

Le norme di cui all'articolo 2 si applicano dal 1° gennaio 1980.

(È approvato).

ART. 4.

All'eventuale onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte a valere sul capitolo n. 1079 dello stato di previsione del Ministero della difesa per

l'esercizio finanziario in corso e per i successivi.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge: Senatori Fallucchi ed altri: « Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana » (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (1985):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alberini, Angelini Vito, Bambi, Baracetti, Bonetti, Caccia, Cerquetti, Codrignani, D'Acquisto, Di Re, Fagni, Guerrini, Lo Bello, Martellotti, Marzo, Meleleo, Miceli, Pellegratta, Ruffini, Santuz, Stegagnini, Tedeschi, Zanini e Zoppi.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1883).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un premio di disattivazione per

i militari delle forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi», già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 giugno 1984.

L'onorevole Bonetti ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, e già approvato dalla Commissione difesa del Senato, riproduce un analogo disegno di legge che pure aveva già ottenuto l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento nel corso della VIII legislatura. Esso torna ad occuparsi di una materia già regolata per legge nel 1946 e poi nel 1973.

Ricordo che nella precedente normativa già veniva fissato un premio di disattivazione però di un importo notevolmente inferiore rispetto a quello oggi proposto. Infatti, la legge n. 734 del 1973 parla di indennità dell'ordine di 800-1000 lire per ogni giornata di intervento. Il disegno di legge in discussione introduce un premio dell'importo di 50 mila lire per ogni giornata di effettivo lavoro di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi, con esclusione, dunque, per quanto riguarda gli incarichi attinenti alla ricerca che non hanno caratteristica di pericolosità. Questo significa che sono escluse tutte le attività preparatorie.

La normativa precedente, evidentemente, faceva riferimento alla situazione del dopoguerra, periodo in cui era particolarmente intensa l'attività di bonifica di zone colpite da incursioni aeree e successivi bombardamenti. Gli interventi di ricerca dei residui bellici si sono poi ridotti nel tempo, nonostante vi siano ancora zone quali ad esempio la provincia di Brescia nella quale si attua una media di 400 interventi l'anno. A questo originario tipo di impiego se ne è però aggiunto un altro, negli ultimi anni, sia per i militari delle forze armate e per i Corpi armati dello

Stato sia per il personale della polizia di Stato, cioè la ricerca di ordigni eventualmente posti nel corso di operazioni terroristiche: si tratta quindi di un'attività di antisabotaggio e antiterrorismo che ha notevolmente impegnato negli ultimi anni questi uomini.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, va detto che un premio di 50 mila lire non va certo a coprire i rischi di un'attività tanto delicata e pericolosa svolta da personale altamente qualificato; direi che esso deve costituire soltanto un incentivo affinché questo personale si impegni al meglio delle proprie possibilità e capacità. È evidente che questa attività rientra normalmente tra i compiti istituzionali del personale militare in questione, che è dunque coperto da tutte le forme previdenziali ed assicurative riguardo ad un eventuale infortunio, ciò conferma il solo valore di incentivo che questo premio deve avere.

L'articolo 2 introduce una notevole innovazione rispetto alla legislazione attuale, e cioè stabilisce che sono completamente a carico dello Stato le spese per la rimozione, il disinnescamento e la distruzione degli ordigni esplosivi, mentre il proprietario di immobili bonificati non ha diritto ad alcun risarcimento. Questa innovazione è giustificata dalle numerose operazioni antisabotaggio e antiterrorismo svolte negli ultimi anni e, insieme, dal fatto che oggi la situazione è mutata rispetto al periodo dell'immediato dopoguerra.

Questa legge produce i suoi effetti dal 1° gennaio 1984 e, per far fronte a questi oneri, si introducono delle variazioni di bilancio per lire 33 milioni al capitolo del Ministero dell'interno e per lire 530 milioni nel capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa. Questo duplice intervento è giustificato dal fatto che il personale impiegato in queste operazioni è alle dipendenze di questi due Ministeri.

Dopo le considerazioni svolte penso di poter esprimere parere favorevole al disegno di legge ed invito i colleghi a fare altrettanto per accelerare l'iter di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VITO ANGELINI. Il gruppo comunista è favorevole a questo provvedimento. Vorrei aggiungere però che sarebbe stato opportuno che, nel momento in cui si discute dell'indennità al personale civile, il Governo ci avesse riferito se ha avuto contatti con le organizzazioni sindacali, oppure, nel momento in cui si parla dei militari, qual è stato il parere del COCER; e ciò non perché questi organismi devono sovrastare l'attività politica parlamentare, ma perché sono probabilmente più competenti per quanto riguarda l'argomento in esame e avrebbero potuto valutare determinati rischi più adeguatamente di quanto non abbia potuto fare la Commissione.

GIOVANNI PELLEGATTA. Onorevoli colleghi, proprio ultimamente la provincia di Varese, esattamente a Saronno sulla ferrovia nord, di fronte all'aeronautica Macchi, è stata interessata al ritrovamento di due ordigni della seconda guerra mondiale.

Io ho assistito ad una operazione di disinnescamento ed ho potuto ammirare il lavoro di coloro che operano in questo campo. Ma, soprattutto, ho notato che fra la gente che poteva assistere da lontano a questa operazione, era rituale sentir chiedere se queste persone avessero una indennità di rischio.

Penso che questo disegno di legge ripristini una situazione che esisteva nel dopoguerra e che purtroppo si è persa col passare del tempo, quindi il nostro parere è favorevole. Concordo con il relatore nel dire che 50 mila lire sono veramente poche ma esse sono un inizio; facciamo in modo che questa cifra non venga svalutata con il passare del tempo.

PAOLO PIETRO CACCIA. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla approvazione del disegno di legge n. 1883 proprio perché mancava nel lavoro svolto da questa Commissione in materia di indennità operative il riconoscimento della indennità in un settore delicato quale quello della rimozione, disinnescamento o distruzione

di ordigni esplosivi. Probabilmente si è trattato di una dimenticanza: allora nessuno si pone il problema del riconoscimento economico per questi uomini che comunque, come sottolinea giustamente il relatore, non svolgono il loro compito per questa indennità — che è assolutamente sproporzionata rispetto al rischio —. Bisogna che si sappia che lo Stato riconosce il valore e l'alto rischio del loro intervento.

C'è però un problema che desidero sottoporre all'attenzione dei colleghi: l'articolo 2 introduce profonde innovazioni dal punto di vista legislativo. Innanzitutto vorrei sapere cosa significa che le spese per la rimozione o il disinnescamento o la distruzione di ordigni esplosivi sono a carico dello Stato. Significa forse che un privato il quale ritenga presuntivamente che nel suo terreno si trovino residui bellici può dare mandato allo Stato di bonificare il suo terreno? Il costo di una simile disposizione sarebbe enorme.

PRESIDENTE. Bisogna tener presente che non si considera l'attività di ricerca ma solo quella di effettiva rimozione.

PAOLO PIETRO CACCIA. Io non parlo di ricerca. Resta il fatto che se l'impresa presume che ci possano essere ordigni si deve procedere. Noi siamo un paese di grandi virtù interpretative del diritto e quando abbiamo fatto una legge siamo capaci di dilatarla sino all'impossibile se gli interessi di parte sovrastano quelli dello Stato; vorrei quindi che ci fosse la massima chiarezza per evitare che lo Stato diventi ricercatore dei residui bellici magari laddove si sta per procedere a grandi costruzioni di immobili, perché non è certo il piccolo imprenditore che percorre questa linea.

Perplessità genera anche il secondo comma dell'articolo 2, secondo il quale il proprietario degli immobili bonificati non è tenuto al pagamento di risarcimento o indennità. A parte il caso di danni alle persone, chi dovrebbe risarcire i danni eventualmente causati da un ordigno — a Varese ad esempio furono fatti evacuare 900

abitanti —? Io ritengo, in definitiva, che questo articolo 2 sia monco, dal momento che alle garanzie previste dal primo comma non ne fanno certo riscontro altrettante nel secondo.

GIANCARLA CODRIGNANI. Preannuncio il voto favorevole della sinistra indipendente, ma desidero fare due raccomandazioni. Una attiene alle osservazioni fatte dal collega Caccia e che non ripeto, anche se forse ci sarebbe da dare una diversa connotazione. È importante che ci sia chiarezza interpretativa e ribadisco, ancora una volta, che non si può mandare avanti con leggi che estendono benefici ed aumentano riconoscimenti.

Credo che sarebbe opportuno disporre di una documentazione chiara ed aggiornata sui rischi che effettivamente corrono i militari in servizio e sui risarcimenti corrisposti in caso di incidente mortale, ricordo per inciso che solo di recente è stato corrisposto un risarcimento di 50 milioni ai familiari di quei militari coinvolti in un incidente mentre si recavano a Genova. Ciò per evitare che queste misure vengano estese anche ad altri casi di incidenti dei quali possono essere rimasti vittime dei militari in caserma o mentre prestavano servizio. Bisogna cioè impedire che vi siano interventi a pioggia o un proliferare di leggi. Si tratta di una materia che ha bisogno di un riassetto chiaro per evitare discriminazioni e soprattutto sfasature, perché anche i risarcimenti possono aver bisogno di correzioni che li adeguino allo aumento del costo della vita.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non posso che auspicare una sollecita approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono ancora pervenuti i prescritti pareri, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1976).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 luglio 1984.

L'onorevole Stegagnini ha facoltà di svolgere la relazione.

BRUNO STEGAGNINI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 1976, oggi al nostro esame e già approvato dalla Commissione difesa del Senato, è l'ultimo di una lunga serie di analoghi provvedimenti; infatti nel corso di 10 anni ne abbiamo approvati in questa Commissione ben altri tre: la legge n. 855 del 1973, la n. 321 del 1976 e la n. 39 del 1981. Il problema è dunque di vedere se sia veramente necessario provvedere ogni volta al ripianamento degli organici con una legge *ad hoc*, una legge che tra l'altro consente il richiamo di un limitato numero di persone e, comunque, all'interno della capienza dei capitoli di bilancio preposti al mantenimento di questo personale.

Attualmente la situazione nell'Arma dei carabinieri è la seguente: con la legge sui sottufficiali abbiamo portato l'organico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, in tutti i gradi, a 27 mila, mentre abbiamo una forza organica di militari di truppa di 62 mila unità; si tratta ovviamente di un organico variabile a seconda del gettito degli ausiliari. A questo organico complessivo si fa fronte con normale capitolo di bilancio. Attualmente le deficienze per i sottufficiali sono di 1.850 unità tenendo conto di tutti i gradi mentre l'Arma dei carabinieri dispone di risorse finanziarie

sufficienti a mantenere 21.577 sottufficiali.

Anche se nel provvedimento non vi è un articolo relativo alla copertura finanziaria, questa è basata su capitolo di spesa relativo alla « forza bilanciata » che è il capitolo 4501. In questo senso ritengo che il testo sia incompleto.

Il provvedimento al nostro esame consente ai sottufficiali che hanno chiesto di essere congedati di tornare in servizio, previa apposita domanda, con un conseguente vantaggio oltre che per i singoli anche per l'amministrazione, perché consente di richiamare in servizio personale già addestrato ed il cui addestramento ha costituito un notevole onere finanziario per lo Stato.

Questo personale militare che rientra in servizio viene collocato nel ruolo precedente rivestito, detraendo naturalmente la anzianità per il periodo in cui non lo ha prestato. In questo modo il personale richiamato non danneggia coloro che sono rimasti in carriera ed hanno continuato a prestare regolare servizio all'interno dell'Arma.

Io credo che si possa approvare questo provvedimento anche se mi sembra assurdo che ogni due o tre anni il Parlamento debba essere chiamato ad approvare la stessa legge. In dieci anni abbiamo già varato tre leggi, questa è la quarta; bisognerebbe trovare una normativa che consenta all'Arma di fare questi richiami automaticamente.

PAOLO ZANINI. Ritengo di dover fare una osservazione. Questi militari se ne sono andati dall'Arma o qualcuno li ha mandati via. Con questa legge noi non cambiamo nulla se prima non interveniamo sulle cause che provocano l'allontanamento di questi giovani. Cito il caso di giovani cui non viene data l'autorizzazione di sposarsi prima di una certa età, o di giovani che vengono trasferiti in zone lontane perché si fidanzano. È chiaro che questi giovani saranno indotti a lasciare il servizio. Queste sono cose superate ormai da tempo ed io vorrei proporre ai colleghi di rivedere il regolamento dell'Arma

dei carabinieri e quello degli agenti di custodia.

Dobbiamo inoltre riflettere su come vengono utilizzati i giovani chiamati in servizio di leva obbligatoria e, soprattutto, su come vengono fatte le selezioni. Molto spesso giovani che hanno presentato domanda di arruolamento nei carabinieri non vengono chiamati a svolgere il servizio di leva obbligatoria nell'Arma, mentre ne sono chiamati altri che probabilmente non avrebbero mai scelto questo tipo di servizio.

Vorrei infine osservare che, quando si discute di provvedimenti così importanti, sarebbe opportuno che questi fossero accompagnati dalla relativa documentazione; chiedo quindi al rappresentante del Governo di farci avere una nota che specifichi le reali esigenze di personale nei vari ruoli perché, al limite, questa « leggina » potrebbe anche essere inutile (nel caso in cui i ruoli fossero completi).

Ritengo personalmente che questa legge vada approvata, comunque sostengo che ulteriori informazioni renderebbero il nostro voto più cosciente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BRUNO STEGAGNINI

GIOVANNI PELLEGATTA. Non sarà certamente sfuggito a nessuno di voi che qualche anno fa è stata fatta un'analoga legge per riassumere in servizio i sottufficiali della polizia di Stato, quindi mi sembra giusto procedere allo stesso modo per i graduati, i brigadieri e i vicebrigadieri. Il collega Zanini ha citato in modo particolare un caso per il quale si sono avuti molti congedi, quello del matrimonio ma un altro molto importante è quello che si ricollega agli anni del terrorismo: intendo riferirmi alla situazione di quegli uomini che hanno dovuto lasciare l'Arma avendo ricevuto minacce riguardo ai loro familiari. Il disegno di legge parla chiaro: il Governo deve decidere le riassunzioni nel termine di un anno e poiché oggi non

siamo in condizione di poter arrivare alla approvazione finale, e poiché non ci è ancora pervenuto il parere della V Commissione bilancio, chiedo al relatore ed al Governo se non sia possibile apportare una correzione all'articolo 1. Mi sta bene l'età di 35 anni come limite per la riassunzione in servizio di graduati e militari di truppa, ma credo che si potrebbe elevare il limite a 40 anni per i vicebrigadieri e i brigadieri, che hanno frequentato un corso, si sono specializzati e sono passati in grado (il che significa che lo Stato ha anche speso dei soldi per la loro specializzazione).

C'è anche da dire che essendo previsto un arco di tempo per l'attuazione della legge, ci sarebbe tutto il tempo per compiere un esame delle cosiddette note caratteristiche e scegliere il meglio.

Con queste osservazioni, confermo il voto favorevole della mia parte politica.

PAOLO PIETRO CACCIA. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge illustratoci dal collega Stegagnini perché esso serve a rafforzare la presenza dell'Arma dei carabinieri sul nostro territorio. Più volte abbiamo indicato nell'Arma dei carabinieri la prima salvaguardia delle istituzioni e della vita del cittadino nelle sue varie attività ed è dunque chiaro che, nella misura in cui affermiamo questo principio, dobbiamo anche attuarlo sul piano operativo.

Con la riammissione in servizio di brigadieri e di vicebrigadieri optiamo per un metodo che ha maggiore rilevanza rispetto all'assunzione di nuovi elementi; la formazione e la preparazione che non possono che essere acquisite nell'Arma saranno infatti importanti per utilizzare questi uomini che potranno essere immediatamente posti al servizio della comunità. Credo, però, che sia positivo il limite dei 35 anni perché esso consente una migliore utilizzazione delle risorse impiegate nell'Arma.

Ritengo che il fatto di prevedere la riammissione in servizio di personale andato in congedo per inosservanza delle di-

sposizioni sul matrimonio rappresenti il riconoscimento dell'esistenza di una disposizione anacronistica. Questo fa sperare che si possa presto addivenire ad una diversa regolamentazione della posizione di questi giovani i quali, pur prestando servizio all'interno dell'Arma con dedizione e sacrificio, devono veder riconosciuto il loro diritto alla loro sfera individuale.

GIANCARLA CODRIGNANI. Credo che lo onorevole Caccia abbia fatto una dichiarazione di voto mentre ora di voto non si può ancora parlare, sia perché non è pervenuto il prescritto parere sia perché il gruppo comunista ha avanzato una richiesta di chiarificazione che io ritengo quanto mai opportuna. Faccio pertanto mia la proposta formulata dall'onorevole Zanini.

Ancora una volta bisogna condannare la produzione di « leggine » settoriali in una materia che invece abbisogna di una normativa generale. In particolare per quanto riguarda la riammissione di quanti erano stati collocati in congedo per inosservanza delle disposizioni sul matrimonio, il problema non è quello di intervenire sul fenomeno che si manifesta quanto sulla causa, cioè eliminare vincoli tanto restrittivi per quella che è una questione di carattere strettamente personale e che non viene ad interferire con la vita del militare.

Per quanto riguarda la mia dichiarazione di voto, mi riservo di farla in sede di esame dell'articolato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

ATTILIO RUFFINI

SALVATORE MELELEO. Desidero richiamare l'attenzione del presidente e dei colleghi sul problema della inosservanza delle disposizioni sul matrimonio: mi sembra un controsenso riammettere in servizio chi è stato messo in congedo in base a quella disposizione senza eliminare la disposizione stessa. Per evitare disfunzioni e

distorsioni credo che, quanto meno, si dovrebbe emendare la norma nel senso di consentire il richiamo in servizio solo di quanti abbiano superato l'età prescritta.

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi riservo di fornire alla Commissione, nel più breve tempo possibile, i dati richiesti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO